

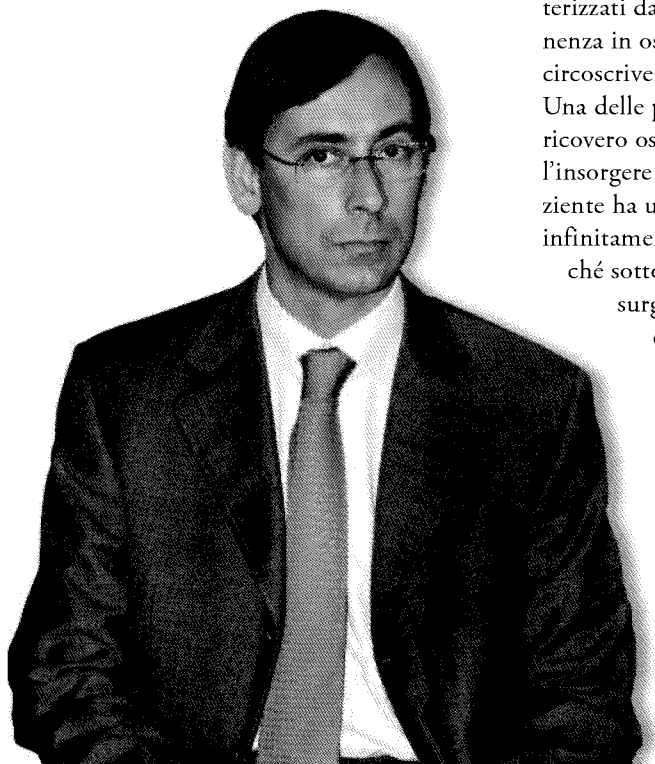
OCULISTICA • Alessandro Galan

## Eliminare le degenze, il futuro dell'oculistica

Apparecchiature di ultima generazione e una vocazione consolidata alla chirurgia di giorno caratterizzano il Centro oculistico San Paolo dell'Ospedale Sant'Antonio di Padova. Lo spiega il direttore Alessandro Galan

di Francesca Druidi

Sotto, Alessandro Galan, direttore del Centro oculistico San Paolo dell'Azienda ospedaliera di Padova; a destra, Galan con l'equipe del centro durante un intervento



**L** day surgery era anni fa ed è adesso il futuro dell'oculistica». Lo sostiene con forza Alessandro Galan che ne ha fatto la spina dorsale della struttura da lui diretta, il Centro oculistico San Paolo all'interno dell'Azienda ospedaliera di Padova. «Non solo le tecniche e i materiali a disposizione lo consentono, ma anche l'esperienza maturata in ormai 13 anni di attività presso l'ospedale pubblico Sant'Antonio».

### Quali sono i vantaggi del day surgery?

«Day surgery significa ridurre i costi della sanità pubblica e velocizzare le procedure, con accessi ospedalieri caratterizzati da limitati tempi di permanenza in ospedale. Ciò vuol dire anche circoscrivere le complicanze infettive. Una delle principali problematiche del ricovero ospedaliero è, infatti, legato all'insorgere di infezioni. Inoltre, il paziente ha un'accettazione psicologica infinitamente migliore: non tanto perché sottovaluta l'intervento in day surgery, ma perché si rende conto che la tecnologia moderna lo mette in condizione di giovare di una prestazione più veloce e redditizia da un punto di vista fisiologico per la risoluzione della patologia».

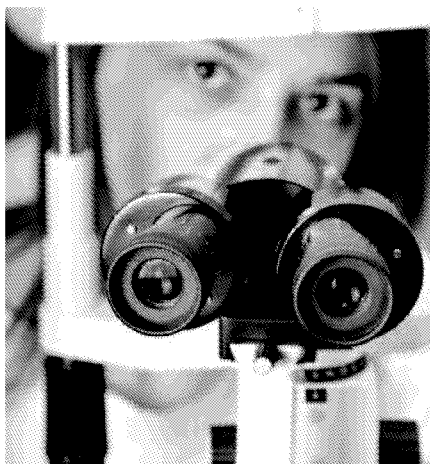
### Il centro identifica una delle prime strutture pubbliche

### in Italia a eseguire un trapianto corneale in day surgery. Come si consegue questo importante risultato?

«Abbiamo risolto il problema vero del day surgery, quello della logistica, tramite convenzioni stipulate con strutture alberghiere e ostelli vicino all'ospedale, tra le quali il paziente può scegliere. Si tratta soprattutto di una questione di organizzazione: gestendo in modo efficace il percorso del malato, si riesce a operarlo la mattina e a dimetterlo nel pomeriggio. Del resto, anche un trapianto di cornea viene quasi sempre effettuato in anestesia locale. E anche quando si rende necessaria un'anestesia generale, si adottano tecniche anestesologiche sul principio del "fast track", che prevedono un recupero funzionale estremamente rapido per il quale anche un paziente operato in anestesia totale può tornarsene a casa in giornata».

### Come procede lo sviluppo di metodiche per il trapianto di cornea?

«La sperimentazione in oculistica e, nello specifico nel trapianto di cornea, sta registrando in questi ultimi anni grandi passi avanti. La novità più importante è rappresentata dalla tecnica del cross-linking che fa evitare l'operazione, arrestando le patologie degenerative della cornea. In caso di trapianto, invece, possiamo contare su tecnologie che eseguono con grande precisione i trapianti lamellari, permettendo di sostituire solo la parte malata della cornea. Ciò è reso possi-



## GESTENDO IN MODO EFFICACE IL PERCORSO DEL MALATO, SI RIESCE A OPERARLO LA MATTINA E A DIMETTERLO NEL POMERIGGIO

bile da laser di ultima generazione, come il femtolaser».

### **Per quanto riguarda il filone di ricerca sulle staminali?**

«È da anni che se ne parla, ma in realtà una vera e propria applicazione clinica non c'è, si trova ancora a livello sperimentale. Come membro del consiglio direttivo della Banca degli Occhi di Mestre, dove si pratica la ricerca sulle staminali, posso affermare però che si tratta di un campo destinato a essere portato avanti».

**Lei ha avviato un laboratorio specifico per studiare le miodesopsie, il cosiddetto fenomeno delle mosche volanti. Si segnalano progressi signifi-**

### **ficativi?**

«Le miodesopsie sono sempre state, in generale, poco considerate dagli oculisti e non sono state compiute effettive ricerche per ovviare al disturbo. In realtà, è stato calcolato che una persona su dieci che si rivolge all'oculista lamenta miodesopsie. La qualità di vita di chi ne soffre peggiora sensibilmente e alcuni casi richiedono proprio un intervento chirurgico. Lo studio multicentrico che stiamo conducendo in Veneto mira a chiarire sia la componente fisica che quella sensoriale del disturbo. Sono già stati raccolti dati statistici considerevoli e in autunno uscirà un corposo lavoro, realizzato in collaborazione con la facoltà di Statistica dell'Università di Padova, su quanto di nuovo è emerso in materia». ■